

Il report Morti bianche provincia in zona rossa: già 5 decessi

Morire di lavoro, Belluno finisce in zona rossa. Nei primi sette mesi dell'anno sono cinque le vittime registrate in provincia, con un'incidenza di 22,7 morti ogni milione di occupati, contro i 17,8 della media italiana. Belluno è così, insieme a Padova e Treviso, tra le province venete con il più alto rischio di mortalità sul lavoro. Eclatanti due casi: il vigilante morto a Cortina, e Mukhtar, il sudane-

se schiantatosi in bici.

Tormen a pagina VII

Si continua a morire di lavoro Il Bellunese è in zona rossa

- L'istituto Vega rileva 5 decessi nel 2026: incidenza elevata sul totale di occupati
- Eclatanti i casi del vigilante nel cantiere olimpico e del sudanese Dowh Mokhtar

IL REPORT

BELLUNO Morire di lavoro. È uno stillicidio, il dato che arriva dal Veneto. E il Bellunese spicca, in negativo. Nei primi sette mesi del 2026 sono state cinque le vittime di infortunio sul lavoro in provincia, su un totale di 66 decessi registrati a livello regionale. Un dato che porta Belluno in zona rossa nella mappa del rischio elaborata dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega, insieme a Padova e Treviso. L'incidenza provinciale è infatti pari a 22,7 morti ogni milione di occupati, ben oltre la media nazionale di 17,8. Il Bellunese si colloca così tra i territori veneti dove il rischio di morte sul lavoro è più elevato. Sul fronte degli infortuni complessivi, a fine luglio sono invece 1.747 le denunce presentate in provincia, in un Veneto che raggiunge quota 43.458, il 2,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. A livello regionale, le vittime straniere sono 24, oltre il 35% del totale. Il quadro confer-

ma dunque anche per Belluno una situazione tutt'altro che rassicurante, nonostante le dimensioni più contenute del mercato del lavoro provinciale. La zonizzazione Vega tiene infatti conto non del numero assoluto degli incidenti, ma del rapporto tra vittime e occupati, consentendo di misurare il rischio effettivo nei diversi territori.

DA GENNAIO

Tra le morti sul lavoro, due hanno fatto particolarmente scalpore, negli ultimi mesi. Il 2026 è iniziato con la tragica scomparsa di Pietro Zantonini, il vigilante morto in un cantiere olimpico a Cortina. In una delle notti più fredde dell'anno, nei primi giorni di gennaio, il 55enne originario di Brindisi ha accusato un malore mentre stava facendo la ronda nelle vicinanze dello stadio del ghiaccio, che di lì a qualche settimana avrebbe ospitato le gare a Cinque Cerchi di curling. I soccorsi arrivati dal vicino ospedale Codivilla furono vani: quando i medici pro-

varono le manovre di rianimazione, per Zantonini non c'era già più niente da fare. Qualche mese dopo, ad aprile, altro caso eclatante fu quello di Dowh Mokhtar, il giovane sudanese di 34 anni morto mentre tornava da un turno di notte nei supermercati della Venegia. Il ragazzo lavorava infatti come scaffalista. E nel viaggio in bici verso il suo domicilio, a Limana (ospite del Ceis) si schiantò contro il muro di una casa sulla discesa di via Sant'Antonio, a Borgo Prà. Nel conto dei decessi rilevati dall'Osservatorio Vega ci sono anche le cosiddette "morti in itinere", vale a dire nel tragitto casa-lavoro o viceversa. È il caso di Vincenzo Elefante, un giovane operaio di 33 anni originario di Pimonte (Napoli) ma residente nel Bellunese. L'uomo ha tragicamente perso la vita il 9 aprile in un grave incidente stradale che ha coinvolto tre auto e la sua moto lungo la Statale 51 Alemagna, all'altezza dello svincolo di Pian di Vedoia. Ma al di là dei decessi il Bellunese deve fare i conti anche con diversi infortuni registrati tra marzo e luglio, alcuni anche gravi.

IL SINDACATO

«Il Veneto rimane in zona arancione e al secondo posto in Italia per il numero dei morti sul lavoro. Dall'inizio dell'anno

fino allo scorso luglio sono 66 le vittime registrate, ovvero un 4,8% in più rispetto all'anno precedente. I dati diffusi dall'Osservatorio Vega di Marghera sono preoccupanti – commenta Roberto Toigo, segretario generale Uil Veneto -. Come è allarmante anche scoprire che tre province - Padova, Belluno e Treviso - su sette sono in zona rossa e che una vittima su tre è straniera. La fotografia, però, deve tener con-

to anche del fatto che in Veneto si registrano molte ore di lavoro eseguite e che i numeri assoluti, inevitabilmente, ci portano a configurarci tra una delle regioni peggiori. Questa non vuole essere una giustificazione ai dati diffusi, ma un tentativo di ragionamento e studio sugli stessi. D'altra parte, infatti, continuiamo a ribadire l'importanza del-

la formazione».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOIGO (UIL): «IL VENETO
 RESTA AL SECONDO
 POSTO IN ITALIA,
 DATO PREOCCUPANTE.
 FONDAMENTALE
 LA FORMAZIONE»**



DUE VITTIME di lavoro dei mesi scorsi: il brindisino Pietro Zantonini, vigilante morto nel cantiere olimpico; e il sudanese Dowh Mokhtar

